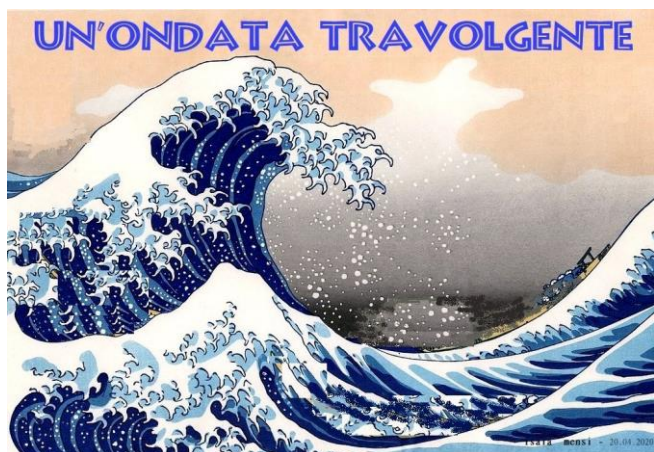




CONTRIBUTO DELLA RESISTENZA GARIBALDINA A ISEO E DINTORNI

NEL 75° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

DALLA FASE DEL PRIMO RIBELLISMO
ALLA RIORGANIZZAZIONE MILITARE,
DAL DURISSIMO SCONTRO CON IL SISTEMA
REPRESSIVO NAZIFASCISTA
ALLA VITTORIA FINALE

Isaia Mensi - Relazione (*traccia*)

RELAZIONE SULLA RESISTENZA GARIBALDINA A ISEO E DINTORNI**(Traccia)**

Per l'incontro all'Istituto Giacomo Antonietti, VIA PAOLO VI 3
(originariamente previsto per lunedì 20 aprile 2020, ore 10-12)

INDEX

0. Introduzione. la prima fase politica (interna ed estera) della resistenza (anche militare in Spagna)

1. Capitolo 1. La seconda fase (il ribellismo).

09.11.1943: la battaglia di Croce di Marone e **ANGELO DELLE DONNE**.

2. Capitolo 2. La terza fase (organizzativa e militare): 54^a e 122^a. La nascita delle brigate, la strage di Ceco e Bovegno, la ritorsione garibaldina con l'uccisione di **Oswaldo Sebastiani**, segretario particolare del duce, sfollato a Monterotondo. (La banda Sorlini: la macchina del terrore e di morte del fascismo bresciano)

3. Capitolo 3. **19.10.1944.** Rastrellamento alle Pertiche: cattura e uccisione di **RAFFAELE BOTTI**

4. Capitolo 4. **27.28-10.1944.** Rastrellamento ai Camaldoli: uccisione di **SANTO MORETTI**, cattura e fucilazione di **GIUSEPPE ZATTI** e **MARIO BERNARDELLI**

5. Capitolo 5. **28.10.1944.** Rastrellamento alla Fratta: uccisione di **FRANCESCO DI PRIZIO**, **BENIAMINO CAVALLI** e **GIUSEPPE BIONDI**

6. Capitolo 6. **24.12.1944.** Cattura di **GIUSEPPE VERGINELLA**

7. Capitolo 7. Conclusione (*Ricostituzione della brigata. Liberazione*)

INTRODUZIONE

1) La primordiale anima antifascista iseana è rappresentata da almeno **15 antifascisti storici di rilievo**, non sufficientemente indagati, di cui **4 comunisti, 3 socialisti, 3 anarchici, 3 genericamente antifascisti, 1 repubblicano** (l'ex sindaco **LUIGI NULLI**).

Tra loro vi è un solo operaio; tra le altre professioni vi sono 1 industriale, 1 geometra, 1 ragioniere, 1 agente di commercio e diversi artigiani.

2) **Non vi sono ad Iseo antifascisti partiti per combattere in Spagna** tra il 1936 e il 1939, ma qui nel 1944 avrà grande influenza l'ex combattente garibaldino **GIUSEPPE VERGINELLA**, di cui si parlerà nell'ultimo capitolo della relazione.

Eventi + a livello nazionale

Nel luglio 1943 accadono 4 fatti estremamente importanti:

- 1) Alba del **10**: sbarco dell'esercito alleato in Sicilia
- 2) Notte **24-25**: il Gran Consiglio del fascismo esautorava Mussolini dalle funzioni di capo del Governo
- 3) Pomeriggio **25**: il re revoca il mandato e ordina l'arresto di Mussolini

Segue, l'**8 settembre**, l'annuncio dell'armistizio (firmato il **3**).

Entra in vigore l'ordine alleato impartito alle truppe italiane di **gettare le armi**.

4) La nascita della resistenza armata



Angelo Zatti



Stefano Firmo Pozzi

Per quanto riguarda la Resistenza, Iseo non è affatto un territorio narrativo periferico, ma per taluni aspetti sorprendente.

In ambito comunista, a **Iseo** vi sono immediate riunioni al casinetto di Sassabanek - tenute da un certo **UGO** - a cui partecipa **ANGELO ZATTI** (34 anni).

Importantissima a **Provaglio** la presenza politica e organizzativa di **STEFANO FIRMO POZZI** (41 anni), originario di Sarezzo di Valtrompia, noto antifascista della prima ora.

La risposta dei giovani è positiva, consapevole e intelligente, motivata da diffuse istanze di pace e libertà. È un movimento di resistenza finalizzato a indebolire i rapporti di forza dominanti, mediante l'uso di nuove e multiformi pratiche di lotta, armate e non.

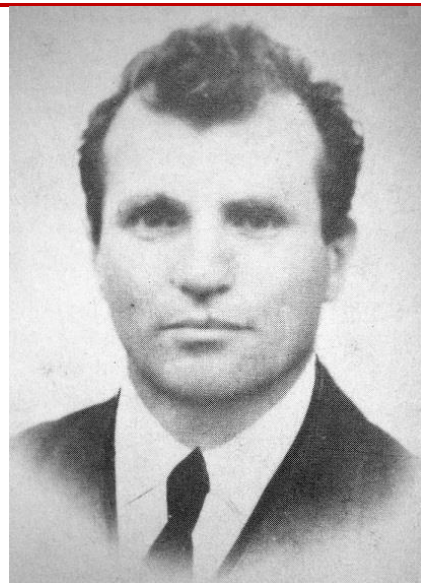
CAPITOLO 1. LA FASE DEL RIBELLISMO (1943)**>> UCCISIONE DI ANGELO DELLE DONNE (9/11/1943)**

È la fase della rottura e del cambiamento.

Fin dal settembre 1943 **Angelo (Giacomo) Zatti**, dopo aver aiutato i soldati sbandati e recuperato armi, riunisce un piccolo gruppo di giovani fra cui **Luigi Bettoni (17 anni)**, **Mario Pezzotti (20 anni)**, **Fausto Giordani (22 anni)** e **Armando Consoli**, ma che subito si scioglie. **Angelo Zatti** continua la sua attività di appoggio a gruppi di sbandati sulle pendici del Guglielmo, a S. Maria del Giogo ecc. **07.11.1943**. Ricostituzione del fascio repubblicano a Iseo



Angelo Delle Donne (28 anni)
ucciso



Egidio Vianelli (18 anni)
sopravvissuto

09.11.1943. Battaglia di Croce di Marone

(XX° Anniversario del fallito colpo di Stato di Hitler a Monaco)

È l'inizio della repressione antipartigiana nel bresciano

La battaglia contrappone 100 nazifascisti contro 130 ribelli circa.

Cade l'iseano **ANGELO DELLE DONNE** con altri 7 ribelli

(altri tre saranno catturati e fucilati il 6 gennaio 1944).

Altri partigiani, come **EGIDIO VIANELLI**, riescono a salvarsi.

Dispersione dei gruppi ribellistici.

[INTERVENTO MUSICALE N 1]

CAPITOLO 2. CAMBIO DI REGISTRO: L'ORGANIZZAZIONE MILITARE (FIAMME VERDI E BRIGATE GARIBALDI)

Nell'autunno del '43, in Valcamonica sorgono due centri che coordinano tutti i partigiani camuni: uno tra Darfo e **Cividate** (dove dal 1° dicembre 1943 inizia a operare come comandante delle Fiamme verdi camune **Romolo Ragnoli**) e l'altro in Valsaviore a **Cevo**, che diventa punto di riferimento la 54ª brigata Garibaldi, sotto il comando militare di **Nino Parisi** e politico di **Antonio Forini**).

Staffetta di Antonio Forini nei collegamenti tra Valcamonica e Valtrompia è la maestra iseana **ORSOLINA (LINA) PEZZOTTI**.

A **Iseo** si forma un primo nucleo di resistenti attorno alla figura di **ANGELO ZATTI**, mentre a **Provaglio d'Iseo** si formano altri resistenti attorno alla straordinaria persona di **STEFANO POZZI** e di **GIACOMO MILANESI**.

Nel corso del '44 vi sono 3 primi elementi storici da introdurre:

1

A livello nazionale

06.06.1944: Sbarco alleato in Normandia

09.06.1944: Nascita in Italia del **CVL** (Corpo Volontari della Libertà)

Fine giugno: Nascita delle **Brigate Nere**: milizia armata di partito, mobile e in uniforme, a caccia di partigiani e antifascisti (dai 18 ai 60 anni). Ridefiniti **Briganti neri**. Attaccheranno come principali obiettivi **Cevo** e quindi **Bovegno**, le capitali della resistenza camuna e triumplina

2

In Valcamonica

03.07.1944: **INCENDIO NAZIFASCISTA DI CEVO**

6 morti (4 civili e 2 partigiani), 151 case distrutte, 48 rovinare, 12 saccheggiate, 800 persone senza tetto (2.000 nazifascisti)

19.07.1944: **VERGINELLA** diventa **Commissario politico della 54ª**, in sostituzione di **Antonio Forini**. È anche la data del riconoscimento ufficiale della brigata, la prima costituitasi in Lombardia.

3

In Valtrompia

13.07.1944: fuga in massa dal carcere di Brescia dei detenuti politici

Giorni seguenti in Valtrompia: **nascita Gruppo Gheda-Speziale**

Dopo la fuga gli ex detenuti politici comunisti si ritrovano al "Roccolo del Cerreto", sulle alture di Cesovo (Marcheno).

*Da qui poi si spostano a Bovegno e infine a **VEZZALE** di Irma.*

Il contributo iseano al Gruppo Gheda-Speziale /122^a brigata

I primi 10 garibaldini salgono in montagna verso la fine di luglio 1944.

La figura più autorevole di essi è **GIUSEPPE ZATTI**, che svolge il ruolo di caposquadra, il quale già nel periodo dicembre 1943-febbraio 1944 già capeggiava un primo gruppo di ribelli al “*Casì della polver*”. Tre suoi cugini erano stati internati in Germania: **Arturo, Giuseppe, Mario**.

I primi 10 garibaldini iseani (età riferita al 1944)

N.	NOMINATIVI	CLASSE	ETA'
1	BELOTTI (BIGIO) LUIGINO	1926	18
2	BELOTTI (GIOANELA) GIOVANNI	1927	16
3	BOSIO (NICOLA) GIOVANNI	1926	18
4	BOTTI (RAFFAELE) RAFFAELE	1926	18
5	CAMANINI (MARE) ANDREA	1927	16
6	CAVALLI (CORNO) BENIAMINO	1927	16
7	DI PRIZIO (NEGHER) FRANCESCO	1924	20
8	GIORDANI (CAPELA) GIUSEPPE	1927	16
9	VIANELLI (EGIDIO) EGIDIO	1924	20
10	ZATTI (LINO) GIUSEPPE	1925	19
		MEDIA	17,5
SINTESI. n. 4 di 16 anni – n. 3 di 18 anni – n.1 di 19 anni – 2 di 20 anni			

Il gruppo di comando delle brigate Garibaldi e dei primi distaccamenti garibaldini

N.	NOMINATIVO	CLASSE	ETA'
1	ANTONIO FORINI	1899	45
2	STEFANO FIRMO POZZI	1902	41
3	LEONARDO SPEZIALE	1903	40
4	GIUSEPPE VERGINELLA	1908	36
5	ZATTI ANGELO	1910	33
		MEDIA	39

Nel periodo, vi sono altri diversi elementi storici da considerare:**1****A Bovegno****15-16.08.1944: STRAGE NAZIFASCISTA DI BOVEGNO**

I gruppi partigiani sono dislocati intorno a Bovegno quando la sera del 15 agosto la banda nazifascista di **Ferruccio Sorlini** attacca il paese, provocando 14 vittime, a cui si deve aggiungere una quindicesima, provocata in paese l'indomani.

2**Nella zona tra Iseo e Provaglio****16 agosto, Monterotondo: omicidio del fascista Osvaldo Sebastiani**

Come ritorsione per le stragi di Cevo e Bovegno, la sera del 16 agosto viene ucciso a Monterotondo **Osvaldo Sebastiani** (ex capo della segreteria di Mussolini, tenente della GNR).

18 agosto, Iseo: arresto della staffetta Agape Nulli

Il 18 agosto viene arrestata la 18enne staffetta della brigata Fiamme verdi "X Giornate" **AGAPE NULLI**, mentre trasporta armi per la brigata. Rimane in carcere fino al 25.4.1945.

20 agosto, Provaglio: omicidio di Enrico Turla e Ugo Zabelli

I nazifascisti della criminale banda Sorlini (in persona di **Lino Caprinali**, **Eugenio Castellini** e **Renato Cometto**) irrompono in chiesa, sequestrano 35 uomini e mettono al muro **ENRICO TURLA**, iscritto al Partito fascista repubblicano (fratello della moglie di Stefano Pozzi), uccidendolo con una raffica di mitra. Nella confusione generale i fascisti scaricano i mitra anche su un quindicenne sfollato dalla città che sopraggiunge in bici: **UGO ZABELLI**.

**Nello stesso giorno 14 persone vengono arrestate e deportate in Germania:**

(Baroni Emanuele, Bosio Angelo, Bosio Battista, Corridori Battista, Corridori Guerino, Corsini Battista, Giovannetti Battista, Delle Donne Girolamo, Lissignoli Battista, Fenaroli Angelo, Fenaroli Luigi, Fenaroli Onorio, Martinelli Andrea, Zilberti Angelo).

CAPITOLO 3. I RASTRELLAMENTI NAZIFASCISTI**>> UCCISIONE DI RAFFAELE BOTTI (19/10/1944)****Raffaele Botti (18 anni)**

Dopo la strage di Bovegno la brigata dapprima si sposta sulle alture di CESOVO (Roccolo del Cerreto) e dal 2/9 sui monti di MURA.

Occupa due cascine: VAS (base logistica) e CEA, dove si trova il comando.

30 settembre: battaglia ai piani di Mura

Inizia una lunga serie di rastrellamenti nazifascisti, condotti da ingenti forze composte da 6 FORZE militari: **GNR di Brescia, Reparti Alpini Tedeschi, Reparti della SPEER, Battaglione Italia** (friulano), **Guardia del Duce** (Legione M), **Brigata nera**.

15 ottobre: rastrellamento alle cascine VAS e CEA di Mura

19 ottobre: rastrellamento da Ombriano di Marmentino verso la val Cea. Cattura e brutale uccisione dell'iseano **RAFFAELE BOTTI**, sei fratelli, di professione operaio.

Dalla relazione della brigata:

*Il giorno **19/10/44** cadde un altro garibaldino [Raffaele Botti] che stava in una missione portaordini*

Egli, pochi giorni dopo il rastrellamento del 15 e del conseguente spostamento del suo distaccamento, stava rientrando da una missione di portaordini da Ombriano di Marmentino.

Doveva ritornare nella stessa giornata, come attesta il comando della brigata. Invece si è attardato presso un'abitazione – probabilmente quella di **Rosa Borghetti** - e il giorno 19 è stato sorpreso dai nazifascisti che – dopo averlo ferito gravemente a una spalla - lo hanno catturato presso il valico che scende a Noffo, quindi legato e trascinato lungo i sentieri del bosco fino a giungere al luogo della fucilazione, una cascina molto appartata in località «Tecle», via Valle Cea, Noffo.

Determinante è appunto la testimonianza della staffetta della brigata Garibaldi **Rosa Borghetti**, nome di battaglia **Topolino**, che abitava proprio a Ombriano di Marmentino e che aiutava in tutti i modi i partigiani:

Botti di Iseo lo hanno trascinato per i piedi lungo la montagna e poi in fondo lo hanno ucciso.

[INTERVENTO MUSICALE N 3]

CAPITOLO 4. IL RASTRELLAMENTO DI CAMALDOLI E QUARONE

>> UCCISIONE DI GIUSEPPE ZATTI (con) M. BERNARDELLI (28/10/1944) e S. MORETTI (27/10/1944)



Santo Moretti
(18 anni)



Giuseppe Zatti
(19 anni)



Mario Bernardelli
(20 anni)

La tripartizione della 122^a brigata Garibaldi

Per sfuggire ai rastrellamenti la brigata viene suddivisa in 3 distaccamenti, dislocati in posti diversi: Brione, San Gallo, Iseo. In questi ultimi due percorsi troveranno la morte tre garibaldini iseani.

La partenza dei partigiani dalle Pertiche (Livemmo)

Avviene il giorno **26 ottobre**, sotto la guida di **GIOVANN CASARI** e **SILVIO RUGGERI**. Fermatisi alla cascina Cea, vengono sorpresi dai rastrellatori fascisti. **MARIO DONEGANI** (44 anni) si sacrifica per permettere loro la fuga: ferito, viene arso vivo all'interno della cascina.

I 27 garibaldini, raggiunti i monti di Lumezzane, scende la notte da Costorio raggiungendo San Vigilio e fermandosi a mezzanotte presso l'ex **monastero dei Camaldoli**, sulle alture tra Gussago e San Vigilio di Concesio.

Nella tarda mattinata del giorno **27 ottobre** – grazie a una spiata avvenuta nella notte - vengono attaccati a sorpresa dai fascisti della brigata nera capeggiati da **Ferruccio Sorlini** e **Gianni Cavagnis**.

Nello scontro muore **Santo Moretti** di Crema e alcuni sono catturati. Tra loro **Giuseppe Zatti** di Iseo e **Mario Bernardelli** di Chiari.

L'indomani, giorno **28 ottobre**, alla fine di un altro rastrellamento condotto a partire dai monti di Polaveno, **ZATTI** e **BERNARDELLI** vengono fucilati in località Sella dell'Oca di Civine.

Altri **2 partigiani** e **3 operai** del monastero saranno deportati in Germania.

Elenco dei feriti

N.	Nominativo	Qualifica	Annotazioni
1	Dieci Paolo	Partigiano della 122 ^a brigata	Nato a Parma nel 1920
2	Dini Paolino	?	
3	Grossi Carlo	Partigiano della 122 ^a brigata	Nato a Milano nel 1926, ricoverato presso l'ospedale militare di Nave
4	Parnet Henri Danglas	Lavorante presso il monastero	Nato in Francia nel 1920

Elenco dei deportati

N.	Nominativo	Qualifica	Annotazioni
1	Guerini Francesco	Partigiano della 122 ^a brigata	Ferito, catturato e quindi deportato a Mauthausen . Sopravvissuto
2	Romani Stefano	Partigiano della 122 ^a brigata	Deportato a Mauthausen , vi muore il 25.03.1945
3	Lorini Battista	Lavorante presso il monastero	Deportati nel lager di Sluderno , presso Bolzano, da cui fuggono l'8 maggio 1945
4	Marchina Battista	Lavorante presso il monastero	
5	Olmi Angelo	Lavorante presso il monastero	

Poi...

Dopo questo sanguinoso rastrellamento il distaccamento garibaldino disperso presso Camaldoli si divide in **4 gruppi**, secondo la ripartizione seguente, ritrovata nei documenti personali del garibaldino triumplino **Lino Belleri**, scampato al rastrellamento e futuro vicecomandante della 122^a brigata:

N.	Dislocazione e composizione
1	Iseo , con Stefano (Catòlech) Pozzi , Egidio (Egidio) Vianelli , Giuseppe (Capela) Giordani e altri
2	Marcheno , al Ruc, con Angelo (Lino) Belleri , Casari (Piero) Giovanni , Mario (Franco) Zoli , Angelo (Erocle) Moreni , Emilio (Rino o Miglio Scarpulì) Trevaini e altri. Qui riparerà anche la staffetta Santina (Berta) Damonti
3	Bovegno , con Libero Giacomelli , Silvio Ruggeri e Pietro (Spartaco) Damonti
4	Collebeato , con Giovanni (Giorgio) Nicolini

Ma la caccia fascista continua nei vasti territori della 122^a brigata

La Valtrompia, la città di Brescia e la zona di Iseo e di Provaglio sono sottoposte a una durissima repressione, fatta di arresti e uccisioni

Brescia, 4 dicembre: arresti

Agostino Fenaroli, classe 1916, da Iseo, operaio, residente in Brescia, viene

fermato alle ore 8,30;

Arnaldo Fenaroli, classe 1920, da Iseo, idraulico, residente in Brescia, fermato alle ore 14

Provaglio, **5 dicembre**: reazione partigiana

Omicidio del parroco don Pietro Treccani

Notiziario Gnr: il 5 corr, alle ore 19,30, in Provaglio d'Iseo, tre banditi armati si presentavano nell'abitazione dell'arciprete, **don Pietro Treccani**, costringendolo a seguirli. Appena fuori dell'abitazione lo freddavano con 2 colpi di pistola alla testa.

Provaglio, **19 dicembre**: contro rappresaglia fascista

Giuseppe Ghitti di Provaglio (**22 anni**) e **Giacomo Rosa** di Piancamuno (**27 anni**) vengono fucilati a Provaglio d'Iseo all'alba del giorno 19.12.1944.

Brescia, **23 dicembre**: arresto di Bigio Romelli

Arresto a Brescia di **LUIGI (BIGIO) ROMELLI**, vicecomandante della 54 brigata Garibaldi. Subisce 27 giorni di interrogatori e sevizie:

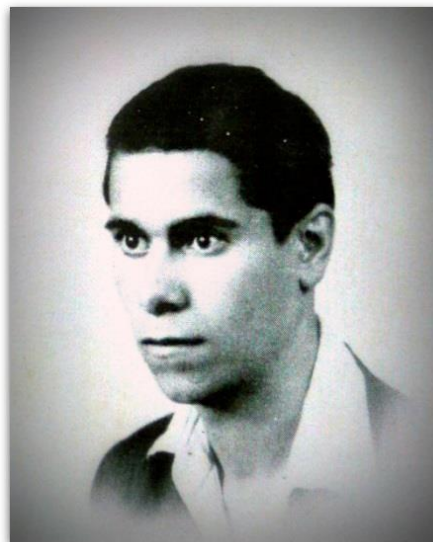
*“La sera successiva mi fecero fare conoscenza con la treccia di cuoio, e quando era stanco uno ricominciava un altro, di modo che prima uno e dopo l'altro tutti facevano il proprio turno attorno al mio martoriato corpo; così fu per tutti i ventisette giorni che fui in mano al Questore. La terza sera ebbi l'onore di conoscere un altro strumento di supplizio: il torcione di filo di rame, e sotto questo avevano il coraggio di tenermi per cinque sei ore di fila, dalle sette alla mezzanotte. Resistei sei giorni, poi la febbre fortissima mi vinse e fui portato all'infermeria del carcere, ove rimasi isolatissimo per altri sei giorni. Fui ripreso e ricondotto in Questura, ove ricominciò il martirio, unito al mio povero compagno **Alberto** (cioè **Verginella**), tutti e due con mani e piedi legati fummo distesi sul tavolaccio della cella e solo ci slegavano i piedi la sera per riportarci alla sala di torture per sottostare ai soliti interrogatori che finivano sempre con un'abbondantissima serie di nerbate. Incominciarono in questo periodo dei sistemi nuovi, almeno per me, cioè coi piedi e mani legati sotto una sedia, sdraiati scalzi si veniva battuti a sangue alla pianta dei piedi; sempre sopra questa sedia riversi, con una bottiglia piena d'acqua la facevano cadere in bocca fino al soffocamento; un cerchietto di ferro con tre piccoli ponti, diviso a metà e congiunto con due pezzi di corda che applicati alla testa piano piano veniva stretta finché si vedeva il cielo stellato.»*

Cremignane d'Iseo, **24 dicembre**: arresto di Giuseppe Verginella

La caccia si concluderà la vigilia di Natale con l'arresto del comandante **Verginella** e la sua (extragiudiziale) uccisione.

CAPITOLO 5. IL RASTRELLAMENTO DEL MONTE FRATTA**>> UCCISIONE DI BENIAMINO CAVALLI E FRANCESCO DI PRIZIO (28/10/1944)**

Beniamino Cavalli
(19 anni)



Francesco Di Prizio
(20 anni)

La partenza dei partigiani da Nasego (Mura)

Per sfuggire al rastrellamento del 15 ottobre partito dalla cascina VAS, un gruppo garibaldino di ca 30 uomini diretto da GIUSEPPE GHEDA e LEONARDO SPEZIALE si sposta verso San Gallo di Botticino.

Si accampa prima in una cascina di San Vito e, dopo una settimana, in alcune cascine dislocate sul monte Fratta.

Cascina Fratta

Sulla sommità del monte vi è la base del comando.

Giorno 27 ottobre: un cacciatore – un brigadiere di Botticino mandato da Brescia – sale a verificare di persona la presenza effettiva dei partigiani.

Giorno 28 ottobre: all'alba arriva una formazione di GNR che circonda la cascina e attacca gli 8 garibaldini presenti:

3 riescono a uscire e a fuggire, due dei quali pur restando feriti

3 vengono catturati e uccisi: il livornese **GIUSEPPE BIONDI** e due iseani: **BENIAMINO CAVALLI** e **FRANCESCO DI PRIZIO**.

2 sfuggono alle ricerche nascondendosi nella cisterna colma d'acqua. Uno di loro è l'iseano **GIUSEPPE (CAPELA) GIORDANI**.

Il **5 dicembre**, alle ore 6,30, la spia fascista verrà uccisa da un commando garibaldino.

Sul monumento eretto presso la cascina Fratta in memoria delle vittime è stata incisa la seguente epigrafe:

**PER NON DIMENTICARE
E VOI CHE PASSATE VERSO SERA
FERMATEVI DAVANTI AL MONUMENTO
SENTIRETE SUSSURRARE ADAGIO
INSIEME AL VENTO
SIAMO QUI VICINI A TE
SIAMO QUI PER RICORDARTI
DI SORVEGLIARE LA LIBERTA'
CHE IL NOSTRO MARTIRIO
TI HA REGALATO**

CAPITOLO 6. ARRESTO DI GIUSEPPE VERGINELLA**(24/12/1944)****Giuseppe Verginella****(36 anni)****Comandante militare
della 122^a brigata Garibaldi****arrestato a Cremignane il 24.12.1944****fucilato all'alba a Mompiano il****10.01.1945. il suo corpo viene gettato****poco dopo a Lumezzane, sul retro della
caserma della brigata nera "Quagliata"****Premessa**

Se per il patriota **ANGELO DELLE DONNE** e i garibaldini **BOTTI, ZATTI, CAVALLI e DI PRIZIO** dobbiamo parlare **vittime rituali di sacrificio cruento fascista** consumato sul campo di battaglia, per **VERGINELLA** dobbiamo parlare di **vittima sacrificale** di una vendicativa macchinazione antipartigiana in parte ancora da svelare.

Il suo fu il più grave degli omicidi compiuti dalla **"banda Quartararo"**, composta da agenti della polizia politica di Brescia diretta dal vicecommissario **GAETANO QUARTARARO**.

I fatti

Il 23 dicembre 1944 al Tesor di Iseo **Angelo Zatti** riceve da **Verginella** l'incarico di svolgere la funzione di **commissario di brigata** in zona. Sono presenti i seguenti garibaldini:

N.	NOMINATIVI	CLASSE	ETA'
1	BELOTTI (BIGIO) LUIGINO	1926	18
2	BELOTTI (GIOANELA) GIOVANNI	1927	17
3	BOSIO (NICOLA) GIOVANNI	1926	18
4	BOTTI PRIMO	1927	17
5	CAMANINI PIETRO	-	-
6	DI PRIZIO ALFREDO	1927	17
7	GIORDANI (CAPELA) GIUSEPPE	1927	17
8	GHITTI GIUSEPPE	1924	20
9	MAFESSONI ANGELO	1925	19
10	PLONA VIRGILIO	1924	20

11	VIANELLI (EGIDIO) EGIDIO	1924	20
12	VIOLINI LUIGI	1925	19
MEDIA			18,3

La notte la trascorre presso **Angelo Savoldi** (47 anni).

L'indomani si reca a Cremignane d'Iseo per un misterioso incontro col cremonese PERLA, ma viene arrestato dalla polizia politica.

Chi lo identifica davanti al vice commissario **GAETANO QUARTARARO** è **EGIDIO (OSCAR) ROBUSTELLI**, referente provinciale delle brigate Garibaldi.

Berta, che segue il comandante sulla bicicletta prestatale da **Giovanni Belotti**, vede impotente la scena, ma riferirà il nome del traditore, suo compaesano.

Il motivo per cui il filonazista **Roberto Farinacci**, ras assoluto di Cremona è tenuto particolarmente d'occhio ed entra nel mirino dei partigiani è verosimilmente spiegato dalla seguente informazione pubblicata sul foglio clandestino delle Fiamme verdi bresciane «il ribelle», numero 19, datato 15 dicembre 1944:

Farinacci al potere?

CHIASSO, 17 novembre. - da fonte solitamente bene informata risulta che **Farinacci** sta brigando con i tedeschi per la successione al potere nell'Italia occupata. Dopo che **Himmler**, in Germania, ha preso il sopravvento sulla situazione interna, si vedrebbe ora, di riflesso, probabile un sensazionale «cambio della guardia» che, gradito al tedesco, mirerebbe a sostituire **Farinacci** a **Mussolini**, come capo della repubblica neofascista.

Un duplice attentato, quello progettato, potenzialmente dirompente per le sorti della Rsi.

Le torture

Una descrizione delle terribili torture inflittele durante la prigionia è così sintetizzata all'interno di un articolo del settimanale comunista bresciano «la Verità» datato 30 maggio 1948.

GIUSEPPE VERGINELLA, ARRESTATO DA QUARTARARO E TRASPORTATO ALLA QUESTURA DI BRESCIA, DOVEVA SUBIRE BRUCIATURE AI PIEDI, INIEZIONI DI SODA, BASTONATURE, CUFFIA RESTRINGENTE ALLA TESTA, TAGLIO DEI TENDINI DI UN BRACCIO, PRIMA DI VENIRE UCCISO A LUMEZZANE. ANCORA OGGI IL DELATORE CIRCOLA INDISTURBATO.

L'uccisione

La mattina del 10 gennaio Verginella viene portato su una camionetta al poligono di Mompiano e ivi fucilato, secondo la testimonianza di **Orfeo Faustinoni**, con lui incarcerato.

Il suo corpo verrà portato a Lumezzane e gettato sulla neve nei pressi della caserma delle brigate nere. Seguirà una raffica di mitra, sparata per aria per simulare una scarica indirizzata a bloccare la fuga di un prigioniero.

Questa sarà la versione – di comodo, come tante altre utilizzate per giustificare l'uccisione di partigiani - propalata sul notiziario della GNR in data 22.01.1945:

Brescia

(...)

*Il **10 cor.**, in località Monte Corona di Lumezzane, il detenuto politico **Giuseppe Verginella**, che veniva tradotto da agenti della polizia repubblicana, tentava di darsi alla fuga. Gli agenti facevano uso delle armi, uccidendo il **Verginella**.*

CAPITOLO 7. LA LIBERAZIONE DI ISEO

Rinascita della 122^a brigata Garibaldi.

Tra febbraio e marzo 1945, in Valtrompia, sui monti tra Marcheno, Lodrino e Lumezzane, si ricostituisce la brigata Garibaldi, al comando di **LUIGI (TITO) GUITTI** e **GIOVANNI (PIERO) CASARI**.

Il 1° di aprile si trasferisce sul monte Sonclino e il giorno 19 la brigata di 80 uomini subisce l'ultimo rastrellamento. I garibaldini si scontrano duramente: **18 sono i morti**. Ma ormai è prossima l'ora della rivolta generale.

Liberazione della Lombardia e del Nord Italia

Il **25 aprile** insorge Milano. Il **26** la provincia di Brescia.



Iseo. Il posto di blocco antistante lo stallo Tesor

Liberazione di Iseo

La liberazione di Iseo dalla presenza nazifascista prende avvio il 26 aprile 1945 nello stallo "Il Tesor" del comandante **ANGELO ZATTI**, dove si sono concentrati uomini e armi e dove è stato deciso da tempo il piano di azione. Proprio qui, sulla strada che scorre davanti alla struttura, viene creato un posto di blocco per fermare fascisti e tedeschi in fuga.

Così avviene in tutti i paesi, grazie al concorso armato dei partigiani.

Così avviene in Valcamonica e in Valtrompia, dove la 122^a ingaggia aspri combattimenti contro gli ultimi fascisti e i tedeschi armati.

IL 25 APRILE DIVENTA LA FESTA NAZIONALE DELLA LIBERAZIONE

*

**TALE FESTA CELEBRA NON SOLTANTO LA FINE
VENTENNALE DEL REGIME FASCISTA
E DELL'OCCUPAZIONE NAZISTA DELL'ITALIA, MA ANCHE
LA FINE DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE.
INOLTRE, COL 25 APRILE 1945 FINISCE IN ITALIA
IL PEGGIOR PERIODO DELLA STORIA DEL 900**



Partigiani della 122^a brigata Garibaldi festeggiano la ricorrenza del 25 aprile nei prati sotto il Sonclino, la montagna sacra della resistenza bresciana, dove il 19 aprile 1945 si svolse una cruenta battaglia, in seguito alla quale 18 garibaldini vennero uccisi

Considerazioni finali

Le vicende che abbiamo raccontato dovrebbero indurci a fare ulteriori ricerche storiche sul territorio (ad es. sulla maestra-staffetta **Orsolina Pezzotti**), a sviluppare altre e più approfondite riflessioni sul cuore e sulla mente umana, sulla politica e le istituzioni in determinati periodi storici, sulle tragiche conseguenze di certe bellicose decisioni fondate sugli egoismi o gli espansionismi territoriali.

La scelta giusta

La scelta antifascista e resistenziale fu una scelta epocale, dalla parte giusta:

- furono tante piccole scelte simili a quella di Iseo e Provaglio che cambiarono un'epoca storica molto difficile;
- furono tante piccole comunità solidali che si organizzarono in modo nuovo;
- furono tanti nuovi partiti antifascisti che unirono le loro forze in una battaglia clandestina per cambiare un sistema autoritario e illiberale, guerrafondaio;
- furono anche tanti sacerdoti che assolsero a una nuova funzione: usare la forza organizzativa e morale della chiesa per aiutare militari sbandati e prigionieri, per sostenere la lotta dei partigiani.
- Fu infine il sacrificio immane di tutti costoro che permise l'insorgenza della RESISTENZA e la nascita della DEMOCRAZIA.

Poi...

Alcuni dati storici sono assodati:

1 - Il fascismo partì dalla Grande Guerra e finì col razzismo e il nazismo, alimentando la seconda guerra mondiale e i forni crematori...

2 - La Resistenza fu una vittoriosa storia di lotta e di speranza di un popolo soggiogato da fascisti e nazisti, che gettò le basi di una nazione democratica e di un'Europa di pace...

3 - Successivamente intervennero altri fattori, di carattere nazionale e internazionale, politico e militare, allo scopo di:

a) rimettere gli ex dirigenti fascisti al loro posto;

b) rompere l'unità antifascista;

c) dividere i sindacati;

d) disapplicare alcuni principi costituzionali;

e) strumentalizzare a fini politici l'operato di determinati servizi segreti;

f) avviare la strategia della tensione e delle stragi mediante il concorso di organizzazioni neofasciste.

g) Brescia stessa fu duramente colpita con la strage di piazza della Loggia il 28 maggio 1974, venuta alla fine di una serie lunghissima di provocazioni e attentati contro operai, studenti, antifascisti ed ex partigiani

Fu proprio a partire da quell'anno che a Brescia presero avvio gli studi sul periodo del fascismo e della Resistenza a livello locale, temi quasi totalmente preclusi alla conoscenza degli studenti.

ANNOTAZIONI

1

ANTIFASCISTI ISEANI

ISCRITTI NEL CASELLARIO POLITICO CENTRALE DI ROMA

N	Denominazione	nascita	periodo	colore politico	mestiere	annotazioni
01	ANTONIETTI GIUSEPPE	1896	1929-1943	socialista	conduttore ferrovie ex	radiato
02	ARCHETTI LUIGI GIOVANNI	1889	1929-1941	comunista	pellettieri	
03	BELLERI GAETANO GIACOMO	1871	1928-1943	anarchico	calzolaio	confinato ammonito
04	BRACCHI BORTOLO	1904	1928-1941	antifascista	cameriere	
05	BRACCHI PIETRO	1901	1928-1941	antifascista	meccanico	
06	BUFFOLI GIACOMO LUIGI GIUSEPPE	1871	1894-1940	anarchico	agente commercio	
07	CONSOLI CARLO	1904	1930-1940	comunista	pellettieri	iscritto alla Rubrica di frontiera
08	FERRETTI GIULIO	1879	1931-1942	socialista	industriale droghiere	
09	GLISONI GIOVANNI DANIELE	1912	1936-1942	antifascista	panettiere	denunciato al Tribunale speciale
10	NULLI LUIGI	1862	1901-1924	repubblicano	ragioniere	Ex sindaco
11	NULLI PAOLO	1882	1920-1942	socialista	sarto	confinato diffidato
12	POLOTTI GIULIO ANTONIO	1913	1937-1939	comunista	operaio	iscritto alla Rubrica di frontiera
13	RIZZOLINI ANGELO	1859	1907-1941			
14	SCALVINELLI TULLIO GIACOMO	1903	1925-1939	comunista	geometra	ammonito iscritto alla Rubrica di frontiera
15	ZANUCCHI ANDREA	1871	1900-1942	anarchico	carrozziere	iscritto alla Rubrica di frontiera

2**LE BRIGATE GARIBALDI NEL BRESCIANO**

LA STRUTTURA È QUELLA REGISTRATA AL MOMENTO DELLA LIBERAZIONE

1

Brigata 54^a Garibaldi “Bortolo Belotti” >> (formazione alpina)

Comandante militare LUIGI ROMELLI (41 anni)

Comandante politico BARTOLOMEO BARZANA

Forza numerica 607 partigiani, suddivisi in 6 battaglioni

Zona operativa Valcamonica.

Inizia a formarsi dall'ottobre 1943 in Val Malga e Val Savio.

Il riconoscimento ufficiale avviene il 19 luglio 1944, dopo l'incendio di Cevo (3 luglio).

Caduti n. 17 - Feriti n. 11 – Mutilati n. 6

2

Brigata 54^a bis Garibaldi “Luigi Macario” >> (formazione urbana)

Comandante militare ANTONIO PARISI

comandante politico LEONIDA BOGARELLI,

forza numerica 121 partigiani, 74 patrioti,

zona operativa: Pisogne, Marone, Zone, Iseo, Provaglio, Rodengo Saiano

Alla 54^a aderì anche il gruppo "Macario" dell'alto Sebino

Caduti n. 22 - Feriti n. 15 – Mutilati n. 2

3

Brigata 122^a Garibaldi “Giuseppe Gheda” >> (formazione alpina)

Comandante militare LUIGI GUITTI

comandante politico GIOVANNI CASARI

forza numerica 304 partigiani

zona operativa: Valle Trompia, Valle Sabbia, città di Brescia

Inizia a formarsi a partire dalla seconda metà di luglio 1944

Caduti n. 74 – Feriti n. 23 – Mutilati n.

4

Brigata 122^a bis Garibaldi “Marino Micheli” >> (formazione urbana)

Comandante militare GIUSEPPE ROSATO

comandante politico GUERRINO PEZZOTTI

forza numerica 241 partigiani

zona operativa: in tutta la provincia di Brescia

Caduti n. 8 – Feriti n. 17 – Mutilati n. 1

3**STEFANO FIRMO POZZI**

In riferimento alla sua persona esiste un documento della brigata nera “Tognù”:

COMUNE DI PROVAGLIO D'ISEO

Pozzi Firmo – elemento pericoloso – assassino – capo banda – abita a Provaglio dove ha la moglie e figlia. Cl. 1903 circa si reca sempre a dormire a Provezze nelle seguenti cascine: FORNACI-TORRE-ISOLA- D LMA

Gianni Milanese è sempre insieme a Pozzi Firmo

Camisa e Fratello – abitanti Cascina Gremone e Provaglio.

4**AGAPE NULLI****STAFFETTA ISEANA DELLA BRIGATA X GIORNATE DELLE FIAMME VERDI**

Agape Nulli Quilleri, staffetta partigiana e presidente delle Fiamme Verdi di Brescia, è morta martedì 1° ottobre 2019. I funerali saranno celebrati giovedì alle 15.30 nella chiesa del Buon Pastore, in viale Venezia. Simbolo della resistenza, 93 anni, sposata con Fausto Sam Quilleri, fu arrestata a 18 anni mentre portava le armi in bicicletta ai partigiani.

Nel carcere di Brescia incontrò il tenente **Erich Priebke**.

5**GIUSEPPE VERGINELLA** (scheda conoscitiva)

*Giuseppe Verginella – nome di battaglia **Alberto** - è stato la figura chiave della resistenza garibaldina bresciana, avendo saputo trovare forza nella presa di coscienza e nella militanza degli antifascisti con cui si è trovato a condividere il suo ruolo di comando, politico o militare, dapprima in Valcamonica (dal 19.07.1944 al 31.08.1944) e quindi sulla linea tra la Valtrompia, Brescia e Iseo dal 01.10.1944 al 10.01.1945. Ricompensa al valore militare: Medaglia d'argento.*

Il primo monumento in sua memoria gli è stato dedicato al n. 131 di via Mazzini, il 30.11.1946, il secondo, rinnovato, in data 13.01.2013.

Nato a Santa Croce di Trieste il 17.08.1908, di professione scalpellino, sin dalla giovinezza dimostra di amare il suo paese e le sue tradizioni, ma a 18 anni la sua vita viene lacerata dalla forzata fascistizzazione della cultura slovena locale. Nel giugno del 1927, infatti, quasi tutte le organizzazioni culturali, ricreative ed economiche slovene e croate vengono soppresse con provvedimenti prefettizi e i loro beni confiscati. Privato del diritto di esprimersi e di crescere liberamente, non vedendo un futuro diverso, la sua scelta è quella di cominciare a lottare e, per sfuggire alla repressione poliziesca, a 23 anni ripara all'estero, dapprima in Francia e poi in Russia.

Ha così inizio per lui una nuova vita, piena di difficoltà ma coraggiosa, impegnata nella difesa della libertà dei popoli oppressi. La sua prima esperienza combattentistica la sperimenta dal 1937 al 1939 in Spagna, lottando a fianco dei sostenitori del legittimo governo repubblicano, contro cui hanno impugnato le armi della rivolta i militari seguaci del generale golpista Francisco Franco, aiutati da fascisti e nazisti. Sconfitti i repubblicani, si rifugia con gli altri combattenti antifranchisti in Francia, ma nel 1940, allo scoppio delle ostilità tra questa nazione e la Germania, viene internato in alcuni campi di concentramento sui Pirenei orientali.

Nello stesso anno, espulso verso l'Italia, riesce a sfuggire alle guardie unendosi ai primi gruppi della resistenza antinazista che operano nella zona di Lione, ricoprendo in tempi diversi sia il ruolo di commissario politico che di comandante militare.

Nell'autunno del 1943, dopo la caduta del regime fascista (25 luglio) e l'armistizio dell'8 settembre, ritorna in Italia per combattere i nazifascisti che si oppongono al legittimo Regno del Sud – il quale il 13 ottobre aveva dichiarato guerra alla Germania - collaborando alcuni mesi con le formazioni garibaldine di Torino in ruoli di massima responsabilità, riassumendo il suo tradizionale nome di battaglia "**Alberto**".

Costituitasi la 54ª brigata Garibaldi in Valcamonica – la prima in Lombardia – il 19 luglio **Alberto** viene inviato dal comando centrale delle Brigate Garibaldi in Valsaviore per assumerne il ruolo di commissario politico, cioè di educatore e guida politica della resistenza locale d'ispirazione comunista.

Nel contempo, anche la Valtrompia risorge organizzativamente sul piano della lotta armata ai nazifascisti, dando forma e forza, tra il mese di luglio e di agosto sui monti tra Bovegno e Irma, al nuovo gruppo partigiano denominato Gheda-Speziale, dipendente militarmente dalla 54^a brigata camuna.

La reazione dei nazifascisti per liberare l'alta valle Trompia dai partigiani raggruppati in varie formazioni non si fa attendere ed è tremenda. Il 15 e il 16 agosto Bovegno viene attaccato da una colonna militare composta da brigatisti neri e soldati tedeschi, che seminano terrore uccidendo 15 civili e bruciando numerose abitazioni. Iniziano da allora feroci rastrellamenti sulle montagne del circondario, mettendo a dura prova le file partigiane.

Per affrontare meglio l'urto del nemico, il gruppo Gheda-Speziale nei primi giorni di ottobre si riorganizza militarmente come 122^a brigata Garibaldi, accogliendo come comandante proprio il mitico **Verginella**.

Prendono immediatamente avvio numerose azioni dirette ad 1) equipaggiare e rafforzare militarmente la brigata, 2) ampliare la base di appoggio operaia e contadina in valle, 3) colpire senza tregua fascisti e tedeschi – specie in città - mediante l'impiego di piccole ma audaci unità combattenti, 4) collegare fra loro i vari gruppi operativi mediante una efficace rete di staffette e portaordini, composta per lo più da giovani ragazzi e ragazze.

Tale riorganizzazione e le azioni di guerriglia sono talmente continue ed efficaci che la reazione nazifascista non si fa attendere, mettendo in campo sia estenuanti campagne di rastrellamento sulle montagne tra la Valsabbia e la Valtrompia, che utilizzando spie, fascisti infiltrati e traditori ricattati, che provocheranno in breve numerosissimi arresti, finché il comandante stesso non verrà catturato a Cremignane d'Iseo il 24 dicembre 1944. Sebbene sottoposto a crudelissime torture per settimane, egli non parlerà. Viene pertanto ucciso senza aver subito regolare processo e condanna dalla polizia politica l'alba del 10 gennaio 1945 e il suo corpo gettato sulla neve nei pressi della caserma delle brigate nere di Lumezzane, al villaggio Gnutti.

Termina così la sua vita, ma non quella della 122^a brigata, che il 26 aprile libererà la Valtrompia.

6

BREVI NOTE STORICHE E GIUDIZIARIE SULLA BANDA SORLINI

La cosiddetta “banda Sorlini” fu nel bresciano, durante il periodo della Rsi, l’arma segreta e criminale del terrorismo nazifascista. Diretta dal 30enne squadrista **Ferruccio Sorlini** – che delle sue gesta rispondeva al solo comando militare tedesco – agiva in modo del tutto autonomo, indipendente anche dal Partito fascista repubblicano che aveva personalmente contribuito a rimettere in funzione a Brescia dopo l’8 settembre. Suo unico scopo era di agire alla vecchia maniera, cioè squadristicamente, per mezzo della sua personale banda col triplice scopo:

- 1) di controllare con la violenza il territorio della provincia di Brescia
- 2) di colpire ovunque e reprimere nel sangue l’attività antifascista e partigiana;
- 3) di terrorizzare la popolazione civile.

Tutto ciò per garantire all’occupante tedesco l’agibilità militare nella provincia.

Già 172nn2, prima dell’avvento del fascismo al potere, aveva militato nella squadra della “Disperata” capeggiata dal fratello **Mario**, che si era macchiata di inaudite violenze e distruzioni, commesso diversi omicidi.

Nei 600 giorni della Rsi, **Ferruccio Sorlini** riuscì a conquistarsi un ruolo personale di protagonista e di terribilità grazie alle nefandezze e atrocità compiute da lui stesso e dai suoi uomini, sia di giorno che di notte e ciò grazie anche al concorso diretto di militari tedeschi, come nel cado della strage di Bovegno del 14-15 agosto 1944.

In questa sua orrificica attività **si contano tre omicidi sul territorio di Iseo e di Provaglio.**

*

Dopo la liberazione, il Cln di Brescia incaricò il partigiano rovatense **Oreste Bonomelli** (01.03. 1888 – 28.02.1974), già collaboratore con il Corpo volontari della libertà delle Marche, di condurre un’inchiesta sulla banda Sorlini, rintracciando documenti e testimonianze sulle loro efferate azioni, perpetrate per eliminare fisicamente ribelli e partigiani, torturare antifascisti, terrorizzare civili inermi.

*

Mentre il capobanda **Ferruccio Sorlini** venne ucciso il **28.07.1945** da un partigiano di sorveglianza mentre si trovava rinchiuso nella gabbia della corte d’assise di Brescia, il processo agli altri imputati ebbe inizio alla corte d’assise di Bologna il **9.11.1948** e la sentenza, emessa il **12.01.1949** dopo 27 udienze, fu depositata il 23.02.1949. All’inizio del processo erano presenti solo 14 imputati, ai quali si aggiungerà all’ultimo giorno (1201.1949) **Eugenio Castellini**. 67 i testimoni d’accusa. Gli anni di reclusione complessivamente richiesti dal sostituto procuratore per gli imputati saranno 380, ma molto meno quelli effettivamente comminati.

Capi d’imputazione contestati ai componenti della «banda Sorlini»

N	Data	Località	Reati	Imputati
01	05.1944, verso la metà	Brescia	Per avere, alla trattoria «Buca», cagionato la morte di una staffetta partigiana, rimasta sconosciuta, a mezzo di arma da fuoco	Caprinali, Glisenti

02	29.06.1944 e seguenti	Villa Carcina	Per aver usato sevizie alfine di collaborare col nemico e cagionato lesioni superiori ai 10 giorni di guarigione al patriota Ettori Natale mediante ripetute percosse, compressione delle mani e dei piedi, rottura delle costole e accensione di giornali sotto i piedi	Persevali
03	17.07.1944	Iseo	Per avere con concorso di ufficiali tedeschi cagionato a mezzo di arma da fuoco la morte di Bonomelli Silvio	Brunelli Mario , nato a Menaggio (Co) il 22.11.1889. Seniore della milizia fascista e maggiore dell'esercito, da cui venne espulso per malversazione. Interprete nonché delatore delle SS.
04	23.07.1944	Colle S. Zeno	Per avere cagionato la morte mediante arma da fuoco di un giovane rimasto sconosciuto	Caprinali, Frau
05	08.1944	San Polo, Brescia	Per aver cagionato la morte di un certo Cirelli a mezzo di arma da fuoco	Castellini
06	08.08.1944	Termine di Lumezzane	Per avere a mezzo di arma da fuoco cagionato la morte di Bonazzi Giacomo (oltre il ferimento del fratello Giulio)	Bonometti, Brighenti, Beltracchi, Brignoli, Bellotti, Scarsella, Caprinali
07	15-16.08.1944	Bovegno	In collaborazione con elementi tedeschi partecipato al fine di uccidere, ad una vasta operazione di rappresaglia nella quale trovavano la morte per arma da fuoco La Paglia Gaetano, Vezzoli Aldo, Omodei Maffeo, Mazzoldi Giovanni, Gatta Giuseppe, Valentini Giovanni, Vivenzi Luigi, Facchini Battista, Tanghetti Isacco, Coffanetti Ariodante, Vecchi Luigi, Tanghetti Giuliano, Gatta Giovanni, Facchini Giovanni.	Beltracchi, Caprinali, Glisenti, Pagani, Serioli
08	20.08.1944	Provaglio d'Iseo	Per aver provocato la morte a mezzo arma da fuoco dei giovani Turla Enrico e Zambelli Ugo	Caprinali Lino Natale , nato a Brescia il 10.10.1904, Funzionario della Federazione di Brescia, era appartenuto alla B.N. Enrico Tognù , poi alla 5° Brig. Alpina Mobile " Enrico Quagliata " con

				funzioni di vice comandante e grado di ten. colonnello. Da giovane aveva militato nella squadraccia fascista cittadina «Lunardini». Cometto Renato , nato a Roma l'11.11.1919, Capitano della Gnr.
09	28.08.1944	Isorella	Per aver cagionato la morte di Evaristo Bonvini di Brescia , ivi sfollato, a mezzo di arma da fuoco (oltre al ferimento di Zangrandi Valentino)	Glisenti, Quinzani
10	02.09.1944	Caregno	Per avere a mezzo di arma da fuoco cagionato la morte di Moretti Franco	Bellotti, Bonometti, Brighenti, Brignoli, Caprinali
11	07.09.1944	S. Onofrio	Per avere a mezzo di arma da fuoco cagionato la morte di Longo Lino	Bellotti, Bonometti, Brighenti, Brignoli, Caprinali
12	22.10.1944	Cologne di Rovato	Per aver cagionato la morte a mezzo arma da fuoco dei patrioti Messali Giuseppe e Vicini Vittorio	Caprinali, Castellini, Sarlo, Serioli
13	28.10.1944	Quarone	Cooperazione alla cattura di 6 inglesi	Castellini, Cavagnis, Serioli
14	28.10.1944	Quarone	Per aver cagionato la morte a mezzo di arma da fuoco ai patrioti Zatti Giuseppe e Bernardelli Mario	Castellini, Cavagnis, Serioli
15	02.1945	Isorella	Per avere, al fine di procurarsi un ingiusto profitto, costretto mediante minaccia di denuncia al tribunale speciale Soncina Angelo a versargli la somma di L. 50.000 e nel febbraio costretto lo stesso a consegnarli q.li 2 di grano in Bedizzole (Bs)	Mensi Giacomo
16	10-11.03.1945	Villa Carcina	Per avere cagionato la morte di Scaletti Francesco, Guaschino Modestino, Lottieri Armando a mezzo di arma da fuoco	Castellini, Cavagnis, Frau, Pagani, Tancredi
17	29.03.1945	Località Rese di Pezzaze	Per avere a mezzo di arma da fuoco cagionato la morte di Richiedei Marcello , partigiano delle Fiamme verdi	Bellotti, Bonometti, Brighenti, Brignoli, Caprinali
18	Data imprecisata	Località imprecisata	Per avere cagionato la morte di una persona sconosciuta	Castellini, Serioli
19	12.12.1946	Brescia	Per essere il 12.12.1946 evaso dall'ospedale civile Fatebenefratelli di Brescia nella quale era stato ricoverato in stato di detenzione per essere curato	Bonometti

DOCUMENTAZIONE ACCESSORIA ALLEGATA

1) LA RESISTENZA IN VALTROMPIA E DINTORNI

CD-Rom contenente studi, ricerche e biografie relative a personaggi, organizzazioni, eventi riferiti alla Resistenza garibaldina in Valtrompia e in alcuni territori limitrofi.

Sono presentate anche alcune biografie di fascisti bresciani di particolare importanza nel sistema repressivo antifascista e antipartigiano.

Tutti gli elaborati sono in formato PDF.

2) UN'ONDATA TRAVOLGENTE

CD-Rom contenente mappe, fotografie, rielaborazioni grafiche riferite agli sviluppi tematici contenuti nei sette capitoli della presente relazione